

Siamo ormai prossimi alle feste pasquali, vicini alla grande settimana della nostra fede dove contempleremo insieme il mistero della passione, morte e risurrezione di Gesù Cristo. Abbiamo compiuto un tratto di strada nel cammino quaresimale e in quest'ultimo tratto prima della settimana santa il Signore nella liturgia ci invita ad entrarci con la sua profondità.

Vorrei che tutti in questa settimana vivessimo questa preghiera, vivessimo soprattutto la verità di questa preghiera che il Signore ci invita a condividere con Lui - *Padre, glorifica il tuo nome*. Vorrei che lo ripetessimo spesso dentro di noi: mentre andiamo al lavoro, mentre siamo al lavoro, mentre entriamo nel dialogo con nostro figlio, mentre parliamo con un amico ... sempre, nel ritmo del nostro cuore ci sia in questa settimana *Padre, glorifica il tuo nome*.

E ci interessa particolarmente quello che aggiunge subito dopo: e lo glorificherò ancora! Che cosa dice questa preghiera? Innanzitutto dice una relazione che Gesù regalerà a tutti noi, questa identità che ci plasma e ci forma, che ci unisce – padre. Ricordiamocelo spesso, impariamo da lui ad essere, come ci hanno ricordato ieri e ce lo ricorderanno ancora stasera i nostri ragazzi nella loro recita, una comunità che sappia essere padre, che impara da Dio ad essere padre.

Ricordandoci questo ci disponiamo ad una benevolenza, ad una fraternità: questa è la nostra vocazione, la testimonianza più necessaria e bella che siamo chiamati a dare in questo mondo, e oggi ne avvertiamo tutta l'urgenza. Essere fratelli, avere a cuore l'altro come uno che mi appartiene; così ci ricordava il nostro grande Papa Giovanni Paolo II.

Glorificare il nome, innanzitutto questo. La gloria, nell'antico testamento, è il segno della presenza di Dio: Dio si rende presente, Dio è vicino. Glorificare significa allora riconoscere una presenza prossima di Dio. Come? E' una gloria che rivela un'identità. Ricordate l'inizio della Genesi? Qual è l'atto più nobile e più grande con cui Dio introduce, da subito, l'uomo? Dare un nome.

Pensate a un papà e una mamma, nell'attesa del figlio iniziano a pensare a quale sarà il nome! Cioè, qual è il mistero che intuono essere presente in quest'opera di Dio che ci ha affidati, di cui partecipa insieme a noi? Dare il nome è intuire un'identità profonda che plasmerà la vita di quella persona. Dio chiama l'uomo alla sua vocazione, scopritore di identità, colui che riconosce l'identità profonda dell'altro e degli esseri viventi. Dare il nome.

Pensate, dare un nome significa dare un'identità che sarà per sempre nella vita di quel figlio. Quanta preghiera, quanto accompagnamento ci deve essere nel dare un nome! E tutti i nomi hanno una radice e un significato; allora una famiglia cristiana nel dare il nome cerca proprio un significato profondo nel svegliare nella vita questo figlio di fronte al mistero dell'amore di Dio.

Glorifica il tuo nome. Qual è il nome di Dio? Il nome di Dio è amore, ce lo rivela l'evangelista Giovanni. L'amore è un aspetto universale, tutte le culture, le razze, le esperienze, magari in modo più o meno confuso, ma tutte esprimono l'universalità ... un frammento, una piccola parte ma tutti cercano di cogliere un aspetto dell'amore. E' un Dio che in questa identità permea tutta l'esistenza, in tutte le sue forme, da quelle animate a quelle inanimate.

E nello stesso tempo, accanto a questa dimensione universale l'amore esprime anche una dimensione sintetica, puntuale, profonda potremmo dire; *glorifica il tuo nome*, è Gesù Cristo che dà la possibilità a se stesso di esprimere Dio e di essere maestro in ciascuno di noi nell'esprimere, nel dare gloria al nome di Dio nel dono della sua vita. L'amore è questo.

Ecco perché pregare tutti i giorni e più volte al giorno questa preghiera - *Padre, glorifica il tuo nome* - vuol dire Padre, aiutami a prendere coscienza del dono della mia vocazione che è esprimere l'amore, e dire l'amore, il tuo amore non il mio amore. E' renderti presente nella mia umanità, nella mia umanità che si dona. Padre, rendimi capace di questa presenza, la tua presenza, il tuo nome non il mio nome, non me stesso.

E lo glorificherò ancora ... questo glorificherò ancora, cioè la capacità di ogni uomo di dire Dio, di dire me stesso nell'amore che si dona.

Avviciniamoci così in questa settimana santa, tutti i giorni, in questa educazione ci ravviverà per rinnovare tutti quei propositi a volte un po' balbettati o trascurati o addirittura rimasti lì come pie intuizioni ... no, questa settimana vogliamo lasciarci vincere da questo desiderio.

E' per questo, dice Gesù Cristo, che sono giunto a quest'ora. Nel dare gloria a Dio. Ecco questa puntualità dell'amore, l'amore è puntuale non è casuale, l'amore è preparato, l'amore di Gesù che ci prende per mano e ci rivela nel suo mistero quando è grande l'amore di Dio. L'ho glorificato e lo glorificherò ancora.

Chiediamo in questa eucaristia che ciascuno abbia l'intuizione giusta per vivere con fede e con coraggio questa settimana, viverla con Cristo, per Cristo e in Cristo. *Padre, glorifica il tuo nome.* Sono qui.

Ci sarà l'ora della tribolazione, l'ora della delusione forse anche l'ora di un amore che ci chiederà qualcosa in più. E' per questo che diremo con Gesù siamo giunti a quest'ora. Non per altro, per questo, cioè sono giunto lì a quel momento in cui l'umanità o prende la via della fuga, del ripiegamento, dell'evasione o prende la via dell'incarnazione, cioè dell'assunzione del mistero e ti rendi consapevole che Dio ti ha dato un nome, il suo. E ti ha detto di rivelarlo, cioè di dirlo nella tua umanità, nei gesti della tua vita, nello spezzare di quella ora ... l'ora dell'amore, l'ora del dono.

Ripetiamolo, non c'è vocazione più necessaria e più bella, non c'è coscienza di cui abbiamo più bisogno che di saperci chiamati a questo *Padre, glorifica il tuo nome.* Chiediamo a Gesù di dirlo con noi nell'eucaristia di oggi e di insegnarci a prendere per mano in questa settimana che ci introduce nella settimana decisiva della nostra fede.

Non abbiamo paura di dirlo in tutto e per tutto, non abbiamo paura fin dal mattino a scardinare il nostro tempo e lasciare spazio a una preghiera autentica, a lasciarci introdurre nella preghiera al mistero dell'amore, a invitare Gesù nel nostro tempo, a invitare Lui maestro alla scuola di Dio, lui che ci introduce nell'opera dello spirito a vivere lo stesso mistero d'amore: *Padre, glorifica il tuo nome.*